


La democrazia popolare non funziona

 bebee.com/producer/la-democrazia-popolare-non-funziona



Published on November 30, 2017 on LinkedIn

Premessa

La democrazia é nata nell'antica Grecia dove coloro che decidevano se andare in guerra poi ci andavano per davvero. Era perciò una democrazia partecipativa, per davvero.

La democrazia moderna é una forma passiva dove l'elettore é chiamato ad esprimere una preferenza su persone, programmi e più in generale decisioni che non capisce, non ne comprende le implicazioni oppure più semplicemente non lo riguardano. Ma anche qualora lo riguardassero sarebbe un interesse di parte.

Il peso politico dei giovani in Italia é pressoché nullo e qualora vengano coinvolti sono necessariamente costretti a tenere conto dell'elettorato, del partito o del movimento. Pena rivolgersi a una nicchia di elettori e di interessi.

Se per il bene del paese fosse necessario investire sui giovani o sull'innovazione, ebbene, semplicemente questo bene comune sarà perseguito solo se l'elettorato sarà lungimirante oppure la demografia peserà fortemente in favore dei giovani.

Perciò la democrazia popolare [1] é una forma di governo che invecchia velocemente, tanto più quanto sembra funzionare: abbiamo fatto sempre così e ha funzionato fin'ora.

Generalmente collassa alla terza generazione ovvero in 60÷90 anni, perciò fra il 2005 e il 2035. Quale ripresa, di grazia?

Cambiare é possibile?

É impossibile cambiare quello che, per principio, non si vuole accettare. Per questo, qualsiasi tentativo di cambiamento alla fine naufraga e diventa un sottoprodotto di se stesso per non dire una delusione.

Perché, in coscienza, tutti vorrebbero che le cose andassero meglio ma che la fatica di cambiare la facessero gli altri. Gli altri sono i giovani che si trovano l'onere di cambiare un paese conservatore che li vuole umili, flessibili, adattabili e sottopagati.

I mediocri si adattano, appena sotto la soglia della media arrancano e gli altri emigrano. Anche se i giovani fossero tutti quanti baldi guerrieri e vivaci valchirie sarebbero numericamente in inferiorità. Ciò significa che neppure nello scenario più estremo avrebbero una buona possibilità di riuscire nell'apportare un cambiamento radicale, al più possono collaborare loro malgrado a qualche cambiamento cosmetico, minore, di nicchia.

Il tempo non torna indietro. Ci si può raccontare tante belle storie su quando si stava meglio quando si stava peggio ma poi davanti la realtà contano i fatti. Un passaggio di consegne mancato 15 anni prima, non si recupera in un giorno. Specialmente in un mondo globalizzato ultracompetitivo e questo giustifica anche lo status quo.

Il passaggio di consegne mancato

Perché cambiare se tanto non serve, perché cambiare se poi nel cambiare è insito il rischio che possa andare peggio? Meglio non cambiare.

Bellissimo! C'è un piccolo dettaglio che in questa idea non si accorda. Il tempo passa. I bambini crescono, gli adulti invecchiano e gli anziani muoiono. Se non si provvede per tempo a fare il passaggio di consegne, progressivamente, il passaggio di consegne non avverrà. Infatti, non è avvenuto.

Il passaggio di consegne non è un fatto di un giorno, non è un fatto individuale, è un processo progressivo, culturale e sociale. Se non si comprende questo punto, e non lo si è compreso, si salta una generazione. Ma una generazione saltata è una generazione perduta.

Significa anche il calo demografico che di per sé stesso non è necessariamente un problema se non fosse che il sistema nel suo complesso non è organizzato per affrontare un calo strutturale.

Strutturato per essere una piramide e si trova a dover funzionare come una piramide invertita. Gli immigrati, i giovani, le novità non si integrano.

Sarà, invece, un problema di impermeabilità: tutto scorre ma nulla viene assorbito? Un'onda di petrolio che ha attraversato la storia e ha inglobato tutto senza integrarsi con niente.

La paura del cambiamento

La paura del cambiamento ha generato la scusa che i 30 fossero i nuovi 20. Dieci anni dopo alla paura del cambiamento si è aggiunta l'insicurezza istintiva della perdita del controllo perché nel frattempo il mondo era cambiato perciò i 40 sono diventati i nuovi 30 e piano piano alle altre due si è aggiunta la paura del giudizio storico che in quanto tale diventerebbe incontrovertibile e quindi eterno.

Perciò i 40 sono diventati i nuovi 20. Tanto, si diceva l'età media si è allungata.

- Errore n° 1: si è allungata l'età media delle donne più di quella degli uomini ma noi siamo ancora un paese prevalentemente maschilista.
- Errore n° 2: l'allungamento della vita media non implica che si è allungata la vita di tutti, alcuni muoiono prima, altri arrivano a 100 anni e sono questi che hanno allungato la media.
- Errore n° 3: avere figli a 20 anni significa che quando avranno 20 i genitori ne hanno 40. Avere figli a 50 anni significa che a 20 non si hanno dei genitori ma dei nonni.

Quindi l'allungamento della vita non ha portato alcun vantaggio, anzi, maggiore immaturità. Che poi è l'accusa che si rivolge ai giovani, di essere immaturi. Ma è la società che glielo impone, che gli impedisce di assumersi responsabilità.

L'Italia è un paese morto

Quando Piero Angela afferma che questo paese é morto sta solo osservando la realtà di un paese che ha fallito nel passaggio di consegne. Per nascondere questo errore si é accanito contro le evidenze e fra le tante evidenze, i giovani, perciò si é suicidato due volte. Il giorno che ha ignorato la realtà e quello in cui ha deciso di bastonare la realtà.

Il vaffanculo, non é l'urlo di un paese oppresso che si risveglia in preda al populismo, é qualcosa che vi dovrete gridare guardandovi allo specchio. É la naturale rabbia-depressione che segue l'essersi drogati di ottimismo insensato come coloro che tirano avanti di Prozac e poi smettono e si trovano depressi, con il 47% di facoltà mentali in meno.

L'eccellenza italiana, che pure esiste, non é la norma ma una nicchia. State invitando i vostri figli a fare i pizzaioli, gli agricoltori, i calzolari, gli idraulici. State invitando i vostri figli a competere con quelli che sarebbero i lavori che in paesi dove il passaggio di consegne é avvenuto fanno gli immigrati.

Conclusione

In questa particolare fase storica la resistenza al cambiamento viene dal basso piuttosto che dall'alto.

Direi che anzi, Piero Angela, é l'esempio di un establishment che vuole uscire dalla paralisi e dalla palude ma i freni bloccati sono alla base.

Più in alto sono i miei interlocutori, più aperti sono al cambiamento. In alto pongono domande, sollevano obiezioni, come é ragionevole che sia. Gli ostacoli sono qui in basso. L'Italia é, forse, l'unico esempio in cui i reazionari sono alla base. In basso c'è una violenza, un'invidia e una confusione che paralizzerebbero chiunque.

In parole semplici, in alto hanno testa ma non hanno le palle. In basso hanno le palle ma il cervello rettile. Nel mezzo abbiamo, molti, troppi, maggiordomi, badanti e sedativi per tenere insieme questa curiosa costruzione sociale che pare sempre più un circo ma drammaticamente serio, di quelli spettacoli che non fanno affatto ridere.

Gli italiani sono capre, non pecore. Vittorio Sgarbi ha ragione. Piero Angela parla di questione morale, ma invece si tratta di un grave deficit di etica e di umiltà specialmente negli anziani.

Articoli collegati

- [La débâcle del '68](#) (14 gennaio 2017, IT)
- [Italia, too big to fail](#) (23 ottobre 2017, IT)
- [Sole, mare, spaghetti e mandolino](#) (5 novembre 2017, IT)
- [Ahi serva Italia, di dolore ostello](#) (15 novembre 2017, IT)
- [Save Italians talents](#) (21 novembre 2017, EN)
- [Walking dead, Italy](#) (28 novembre 2017, IT)

Note

[¹] Come giustamente ha fatto notare Gabriele Goldoni, il termine democrazia viene dal greco antico: δῆμος, démos, "popolo" e κράτος, krátos, "potere" ed etimologicamente significa "governo del popolo". Perciò democrazia popolare appare etimologicamente ridondante.

A volte, occorre andare all'etimologia altre volte alla semantica e talvolta al significato urbano ovvero ciò che si intende in un contesto comune, un tempo detto, volgare da vulgus.

Ecco, quindi, che abbiamo il demos Greco e il vulgus romano-medioevale. Perciò per democrazia popolare s'intende **vulgocrazia** ovvero governo degli illetterati, d'altronde se il 47% degli italiani risultano analfabeti funzionali ad arrivare al 51% é un attimo, basta un errore di misura o un po' di confusione nella comunicazione mediatica...

...ecco se ci mettiamo la confusione mediatica, *vulgus vult decipi, ergo decipiatur*, volgarmente dette *fake news* possiamo arrivare a un bel 70% o fin'anche a uno strepitoso 90% come sostenuto da Piergiorgio Oddifreddi.

Comunque, anche senza manipolazione mediatica, é sufficiente un deficit di responsabilità che la democrazia invece di essere uno strumento per comporre i contrasti, le divergenze e le contraddizioni di una società diventi l'arena dello scontro.

Sempre meglio della jungla ma il passo é breve sullo scivoloso crinale dell'inciviltà.